

IN BREVE

Politiche per la Vita incontro a Milano

«Politiche per la Vita – Prospettive di azione congiunta in tema di biopolitica nella XVI legislatura» è il tema dell'incontro che si terrà oggi alle ore 17.30 presso l'Università Cattolica di Milano (Largo Gemelli 1). Interverranno i deputati Paola Binetti (Pd), Antonio Palmieri (Pdl) e Luca Volontè (Udc). Moderatore Adriano Pessina, docente di Filosofia Morale all'Università Cattolica. L'iniziativa è del gruppo studentesco Movit - Movimento per la Vita Ucs.

Dibattito a Brescia

«Se vuoi la Pace, difendi la Vita - Un impegno per il bene comune» è il tema del dibattito che si terrà oggi alle ore 21 presso l'Oratorio Sant'Alra (vicolo dell'Ortaglia 6). Relatori il giornalista Piero Pirovano ed Enrico Maria Tacchi, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Brescia. Moderatore il senatore Giovanni Carlo Bruni.

Premiazione a Firenze

Sabato alle ore 15,30 a Firenze presso la sede del Mpv fiorentino (via San Remigio, 4), la Federazione regionale dei Mpv e dei Cav premierà i vincitori toscani del concorso europeo: «Europa e diritti dell'uomo. Noi giovani protagonisti». Alla cerimonia saranno presenti dirigenti scolastici, insegnanti, genitori e il Presidente nazionale del Mpv Carlo Casini.

Cav in festa a Rivoli

Sabato il Cav e il Mpv «G. Foradini» di Rivoli festeggeranno i loro primi vent'anni di attività presso la Parrocchia S. Maria della Stella, (Via Elli Piol 44). Il programma prevede per le ore 16 un brindisi della solidarietà e la presentazione alla cittadinanza delle attività del Cav. Alle ore 18.00 la Santa Messa e alle ore 21 lo spettacolo teatrale «In scena la vita» di Antimo Verrengia e Cinzia Calusi

Volontariato a Rapallo

Sabato e domenica Rapallo si mobiliterà per il volontariato. Stand delle organizzazioni di volontariato saranno disseminati nella città, tra questi anche quello del Cav e di FederVita Liguria. Per sabato alle ore 16 il programma prevede, presso il teatro auditorium delle Clarisse in Piazza Escrivā, una tavola rotonda sul tema: «Volontariato socio sanitario e istituzioni: insieme per crescere». Tra gli altri parteciperà anche il presidente di FederVita Liguria Gianrenato De Gaetani,

Diritti umani dibattito a Firenze

«Dall'Onu all'Europa: i diritti umani e il diritto alla vita» è il tema del dibattito che si terrà venerdì 20 alle ore 17,45 a Firenze presso l'Auditorium dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze (via Folco Portinari, 5). Interverranno Carlo Casini e il senatore Gaetano Quagliariello (Pdl). Moderatore Leonardo Bianchi, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Firenze. L'iniziativa è del Comitato toscano «Scienza e Vita».

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul ccp n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.amicivita.it](http://www.amicivita.it) o scrivere a [info@amicivita.it](mailto:info@amicivita.it).

Ecco perché non rassegnarsi all'aborto

Trent'anni fa, il 6 giugno 1978, entrò in vigore la legge 194. Pubblicata nella Gazzetta ufficiale il 22 maggio, cominciò ad essere applicata dopo il rituale periodo di «vacatio legis»: 15 giorni dopo. Ci separano da quella data cinque milioni di aborti timbrati dallo Stato ed eseguiti nella forma del servizio sociale. Sono stati anche trent'anni di discussione sulla legge. Quanto meno il «popolo della vita» ha impedito che il capitolo fosse chiuso. È valse e vale la pena? Questa domanda la pose Benedetto XVI, allora cardinale Ratzinger, il 19 dicembre 1987, concludendo un convegno su «Il diritto alla vita e l'Europa». Oggi quando la discussione sulla Legge 194 è diventata più vivace, la rilettura di quel discorso è particolarmente opportuna. Nell'impossibilità di riportare l'intero testo, ne riprendiamo soltanto qualche brano. Al centro vi è l'immagine dell'uomo in mano al Potere la cui unica possibile difesa di fronte alla folla manipolata che ne vuole cancellare l'esistenza sono le parole (paurose e inconsapevoli nella bocca di Pilato): «Ecce Homo!»



L'«Ecce Homo» dipinto da Antonio Ciseri (Galleria d'arte moderna di Firenze)

DI JOSEPH RATZINGER

Ad una diffusa opinione pubblica di benpensanti può sembrare esagerato e inopportuno, anzi addirittura fastidioso che si continui a riproporre come questione decisiva il problema del rispetto della vita appena concepita e non ancora nata. Dopo i laceranti dibattiti concomitanti alla legalizzazione dell'aborto (avvenuta nell'ultimo quindicennio in quasi tutti i paesi occidentali) non si dovrebbe considerare ormai risolto il problema ed evitare quindi di riaprire ormai superate contrapposizioni ideologiche? Perché non rassegnarsi ad aver perso questa battaglia e non dedicare invece le nostre energie ad iniziative che possono trovare

il favore di un più grande consenso sociale? Restando alla superficie delle cose, si potrebbe essere convinti che, in fondo, l'approvazione legale dell'aborto ha cambiato poco nella nostra vita privata e nella vita delle nostre società. In fondo tutto sembra continuare esattamente come prima. Ognuno può regolarsi secondo coscienza: chi non vuole abortire non è costretto a farlo. Chi lo fa con l'approvazione di una legge - così si dice - forse lo farebbe comunque. Tutto si consuma nel silenzio di una sala operatoria, che almeno garantisce condizioni di una certa sicurezza dell'intervento. Il feto che non vedrà mai la luce è come se non fosse mai esistito. Chi se ne accorge? Perché continuare a dare voce pubblica a questo dramma? Non è forse meglio lasciarlo

sepolto nel silenzio della coscienza dei singoli protagonisti? ... Il riconoscimento della sacralità della vita umana e della sua inviolabilità senza eccezioni non è un piccolo problema o questione che possa essere considerata relativa, in ordine al pluralismo delle opinioni presenti nella società moderna. Il testo della Genesi orienta la nostra riflessione in un duplice senso, che ben corrisponde alla duplice dimensione delle domande che ci eravamo posti all'inizio: 1) non esistono «piccoli omicidi»: il rispetto della vita umana è condizione essenziale perché sia possibile una vita sociale degna di questo nome; 2) quando nella sua coscienza l'uomo perde il rispetto per la vita come cosa sacra, inevitabilmente egli finisce per smarrire anche la sua stessa identità.

... Nella sua prefazione al noto libro del biologo francese Jaques Testart, *L'oeuf transparent*, il filosofo Michel Serres (apparentemente un non credente), affrontando la questione del rispetto dovuto all'embrione umano, si pone la domanda: «Chi è l'uomo?». Egli rileva che non vi sono risposte univoche e veramente soddisfacenti nella filosofia e nella cultura. Tuttavia egli nota che noi, pur non avendo una definizione teorica precisa dell'uomo, comunque nell'esperienza della vita concreta chi sia l'uomo lo sappiamo bene. Lo sappiamo soprattutto quando ci troviamo di fronte a chi soffre, a chi è vittima del potere, a chi è indifeso e condannato a morte: «Ecce Homo!». Sì, questo non credente riporta proprio la frase di Pilato, che aveva tutto il potere,

davanti a Gesù, spogliato, flagellato, coronato di spine e ormai condannato alla croce. Chi è l'uomo? È proprio il più debole e indifeso, colui che non ha né potere né voce per difendersi, colui al quale possiamo passare accanto nella vita facendo finta di non vederlo. Colui al quale possiamo chiudere il nostro cuore e dire che non è mai esistito. E così, spontaneamente, ritorna alla memoria un'altra pagina evangelica, che voleva rispondere ad una simile richiesta di definizione: «Chi è il mio prossimo?». Sappiamo che per riconoscere chi è il nostro prossimo occorre accettare di fare il prossimo, cioè fermarsi, scendere da cavallo, avvicinarsi a colui che ha bisogno, prendersi cura di lui. «Ciò che avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli lo avrete fatto a me» (Mt.25,40)

Trent'anni fa il via alla legge 194, per difenderla oggi un'altra bugia

DI CARLO CASINI

La menzogna, consapevole o inconsapevole che sia, è compagna abituale delle aggressioni contro la vita umana. Sarebbe facile dimostrarlo rievocando, ancora una volta, le falsità che furono fatte credere per ottenere prima l'approvazione e poi la difesa della Legge 194/1978. Non lo farò. Ormai non serve più. Ma c'è una menzogna attuale che - ripetuta sempre più insistentemente da voci autorevoli - finisce per divenire un «duogo comune» acriticamente accettato anche da molti che nei confronti della Legge 194 restano critici. Bisogna, dunque, non stancarsi di smascherarla. Il «duogo comune» è che la legge ha funzionato perché avrebbe diminuito il numero degli aborti. Così ha dichiarato l'ex ministro della salute, Livia Turco, nella sua relazione al Parlamento presentata agli sgoccioli del suo mandato. Come negarlo se gli aborti legali erano stati 234.593 nel 1982 e sono divenuti 133.280 nel 2007?

Di per sé l'argomento non assicura la giustizia della legge. Anche la decimazione mediante fucilazione di alcuni reparti italiani in fuga dopo Caporetto determinò la resistenza sul Piave. Anche la pena di morte può avere un effetto di contenimento della delinquenza. Anche la bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki, abbreviando il conflitto con il Giappone, può aver ridotto il numero complessivo delle vittime che sarebbero state causate da una guerra proseguita a lungo con l'uso delle armi tradizionali. Ma non userò questo argomento. Neppure insisterò sull'incidenza dell'aborto clandestino certamente incentivato dall'uso delle varie pillole ad effetto abortivo. Mi limito a domandare: quale sarebbe il meccanismo mediante il quale la legge avrebbe ridotto il numero degli aborti? La risposta è ufficiale. È formulata dalla stessa ministro Turco e del resto è ripetuta continuamente dai media che difendono la legge: la diffusione della contraccezione ha ridotto l'abortività.

Orbene, se applichiamo un minimo di intelligenza, proprio questa tesi dimostra che la legge non ha risolto un bel nulla. Ignoriamo la valutazione etica sulla contraccezione. Dimentichiamo l'inganno che chiama contraccezione anche ciò che è, o può essere, abortivo. Non ragioniamo sulla distinzione necessaria tra procreazione responsabile e contraccezione. Con tutte le riserve del caso, proviamo ad ammettere che «la contraccezione ha ridotto l'abortività». Che c'entra la legge 194? Forse la contraccezione non poteva essere propagandata senza la legge 194? Forse essa non è diffusa anche nei Paesi dove l'aborto resta vietato o è meno diffusa in quei Paesi

si che si sono dati leggi meno permissive di quella italiana? Anzi: è immaginabile che la prospettiva di un aborto possibile, lecito, finanziato dallo Stato, accettato dalla coscienza collettiva allenti il proposito e la vigilanza nel realizzare una «procreazione responsabile» (o, più banalmente, nell'utilizzare la contraccezione). «Tanto c'è sempre l'aborto!» può essere l'ultimo pensiero più o meno nascosto.

C'è comunque una prova certa che la insicura, ma auspicabile riduzione degli aborti non è causata dalla contraccezione e tanto meno dalla legge. Basta fare un confronto con quanto accaduto in Paesi simili al nostro per popolazione e legislazione o che hanno norme più restrittive della nostra. In Francia e in Inghilterra, gli aborti legali erano nel 1976 rispettivamente 134.173 e 136.892. Sono divenuti, nel 2005, 220.110 e 207.000. Un progressivo aumento. Eppure non è discutibile che la contraccezione è assai più diffusa in Francia e in Inghilterra che non in Italia. Nessuno può sostenere che in Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lombardia, la contraccezione

sia meno diffusa che in Sicilia, Calabria, Alto Adige, Veneto. Eppure l'abortività è più diffusa nel primo gruppo di Regioni che non nel secondo. In Germania, percentualmente, i coefficienti di abortività sono quasi la metà di quelli italiani. La legge conta: in Germania è più restrittiva. In Polonia, confrontando le Ivg con il mutamento della normativa, vediamo crescere o diminuire le Ivg. Né si può pensare solo all'aumento dell'aborto clandestino. In Romania, Ceausescu, per ragioni del tutto materialistiche e non condivisibili, introdusse una legge che vietava l'aborto. Di colpo nel 1967 il numero medio di figli partorito da una donna, che nel 1965 era stato 1,9%, passò nel 1967 al 3,7%. Non si intende minimamente applaudire Ceausescu. Con gli esempi stranieri si vuole soltanto confermare: 1° che l'uso della contraccezione è indipendente dalla legge sull'aborto; 2° che una legge più restrittiva riduce gli aborti.

E allora perché la riduzione italiana, posto che sia vera? Può essere che la «resistenza» alla legge sia stata in Italia più forte e continua che in altri Paesi? Può essere che il popolo italiano, per la sua storia, la sua maggior disponibilità all'ascolto delle parole della Chiesa, stia lentamente acquistando una maggior consapevolezza e responsabilità rispetto al «dramma» dell'aborto? È il lavoro di condivisione (100.000 bambini aiutati a nascere) e di illuminazione educativa e culturale svolto dal Movimento per la Vita non conta proprio nulla? Davvero è tutt'altro che irragionevole pensare che in Italia, se diminuzione di abortività vi è stata, essa non è stata causata dalla legge, ma, al contrario, dalla resistenza alla legge?

NOVITÀ

Un dvd di Koldrekey su Madre Teresa

Martedì 10, alle ore 17,30 a Roma, nella Sala delle Bandiere (Via 4 Novembre 149), sarà presentato un dvd realizzato dal regista Jonh Koldrekey sulla infanzia di Madre Teresa di Calcutta e sui suoi rapporti con il Mpv. Nella foto Madre Teresa durante il suo intervento a Milano



il 12 maggio 1979 nel primo anniversario della legge 194. In quell'occasione disse: «Noi combattiamo l'aborto con l'adozione. Se sentite che delle madri non vogliono i loro bambini, dateli a me». Il dvd può essere ordinato mediante la cartolina allegata a «Famiglia Cristiana» di questa settimana. Il ricavato andrà a «Progetto Gemma», il servizio di adozione a distanza delle madri in difficoltà a causa della gravidanza.

DISSE BERLINGUER

Riportiamo le parole di Giovanni Berlinguer, relatore per conto della maggioranza favorevole alla legge, pronunciate trent'anni fa nella sua dichiarazione finale di voto.



Giovanni Berlinguer

Sarebbe assai utile e opportuno un impegno di tutti i gruppi promotori a riesaminare, dopo un congruo periodo di applicazione, le esperienze positive e negative di questa legge [...] Dovremmo riesaminare le esperienze pratiche, le acquisizioni scientifiche e giuridiche e assicurare da parte di tutti i gruppi parlamentari l'impegno di introdurre nella legge le necessarie modifiche [...] Ciò può garantire che vi sia, successivamente

all'approvazione della legge, un lavoro comune sia nell'applicazione che nella revisione del testo. Dobbiamo ripartire continuamente dall'idea che il problema per la sua complessità e delicatezza, richiede da parte di ciascuno di noi un alto senso di responsabilità, ed anche una profonda capacità di rivedere ciascuno, alla luce delle esperienze, idee e concetti che sembrano ora acquisiti e quasi cristallizzati.